

STUDI ITALIANISTICI

Curriculum 1 - Cultura e letteratura dal XIII al XV secolo

Commentate il seguente componimento dantesco:

Poscia ch'Amar del tutto m'ha lasciato, non
per mio grato,
ché stato non avea tanto gioioso, ma
però che pietoso
fu tanto del meo care
che non sofferse d'ascoltar suo pianto; i'
canterò casi disamorato
contra 'l peccato,
ch'è nato in noi, di chiamare a ritroso tal
ch'è vile e noioso
con nome di valore
cioè di leggiadria, ch'è bella tanto
che fa degno di manto
imperial colui dov'ella regna:
ell'è verace insegna
la qual dimostra u' la virtù dimora per
ch'io san certo, se ben la difendo nel dir
com'io la 'ntendo,
ch'Amor di sé mi farà grazia ancora.

SUIIO cile per gli di via loro avere
credon potere
capere là dove li boni stanno,
che dopo morte fanno
riparo ne la mente
a quei cotanti c'hanno canoscenza
Ma lor messione a bon' non po piacere,
perché tenere
savere fora, e fuggiriano il danno,

che si aggiugne a lo 'nganno
di loro e de la gente
c'hanno falso iudicio in lor sentenza.
Qual non dirà fallenza
divorar cibo ed a lussuria intendere?
ornarsi, come vendere
si dovesse al mercato di non saggi?
ché 'l saggio non pregia om per vestimenta,
ch'altrui sono ornamenta,
ma pregia il senno e li genti coraggi.

E altri son che, per esser ridenti,
d'intendimenti
correnti voglion esser iudicati
da quei che so' ingannati
veggendo rider cosa
che lo 'ntelletto cieco non la vede.
E' parlan con vocaboli eccellenti;
vanno spiacenti,
contenti che da lunga sia n mirati;
non sono innamorati
mai di donna amorosa:
ne' parlamenti lor tengono scede;
non moveriano il piede
per donneare a guisa di leggiadro,
ma, come al furto il ladro,
così vanno a pigliar villan diletto;
e non però che 'n donne é sì dispetto
leggiadro portamento
che paiono animai senza intelletto.

Ancor che ciel con cielo in punto sia
che leggiadria
disvia cotanto, e più che quant'io conto, io,
che le sono conto
merzé d'una gentile
che la mostrava in tutti gli atti sui,
non tacerò di lei, ché villania
far mi parria
sì ria ch'a' suoi nemici sarei giunto:
per che da questo punto
con rima più sottile
tratterò il ver di lei, ma non so cui.
Eo giuro per colui
ch'Amor si chiama ed é pien di salute,
che senza ovrar vertute
nessun pote acquistar verace loda:
dunque, se questa mia matera è bona,
come ciascun ragiona,
sarà virtù o con virtù s'annoda.

Non è pura virtù la disviata,
poi ch'è blasmata,

negata là 'v'è più virtù richiesta,
cioè in gente onesta
di vita spiritale
o in abito che di scienza tiene.
Dunque, s'ell'è in cavalier lodata,
sarà mischiata,
causata di più cose; perché questa
conven che di sé vesta
l'un bene e l'altro male,
ma virtù pura in ciascuno sta bene.
Sollazzo è che conviene
con esso Amore e l'opera perfetta:
da questo terzo retta
è vera leggiadria e in esser dura,
si come il sole al cui esser s'adduce lo
calore e la luce
con la perfetta sua bella figura.

Al gran pianeta è tutta simigliante
che, dal levante
avante infino a tanto che s'asconde,
co li bei raggi infonde
vita e virtù qua giuso
ne la materia sì com'è disposta: e
questa, disdegnosa di cotante
persone, quante
sembiante portan d'omo, e non risponde
illor frutto a le fronde
per lo mal c'hanno in uso,
simili beni al cor gentile accosta;
ché 'n donar vita è tosta
co' bei sembianti e co' begli atti novi
ch'ognora par che trovi,
e virtù per esemplo a chi lei piglia.
Oh falsi cavalier', malvagi e rei, nemici
di costei
ch'al prenze de le stelle s'assimiglia.

Dona e riceve l'om cui questa vole,
mai non sen dole;
né 'l sole per donar luce a le stelle,
né per prender da elle
nel suo effetto aiuto;
ma l'uno e l'altro in ciò diletto tragge.
Già non s'induce a ira per parole, ma
quelle sole
ricole che son bone, e sue novelle
sono leggiadre e belle;
per sé caro è tenuto
e disiato da persone sagge,
ché de l'altre selvagge
cotanto laude quanto biasmo prezza;
per nessuna grandezza

monta in orgoglio, ma quando gl'incontra che
sua franchezza li conven mostrare, quivi si fa
laudare
Color che vivon fanno tutti contra.

Curriculum 2 - Cultura e letteratura del Cinquecento e Seicento

Evoluzione del poema epico-cavalleresco tra Cinque e Seicento

Curriculum 3 • Cultura e letteratura dal Settecento ai nostri giorni

Commentate il seguente componimento montaliano (*Nuove stanze*):

Poi che gli ultimi fili di tabacco
al tuo gesto si spengono nel piatto di
cristallo, al soffitto lenta sale
la spirale del fumo
che gli alfieri e i cavalli degli scacchi
guardano stupefatti; e nuovi anelli
la seguono, più mobili di quelli
delle tue dita.

La morgana che in cielo liberava
torri e ponti è sparita
al primo soffio; s'apre la finestra
non vista e il fumo s'agita. Là in fondo,
altro stormo si muove: una tregenda
d'uomini che non sa questo tuo incenso,
nella scacchiera di cui puoi tu sola
comporre il senso.

Il mio dubbio d'un tempo era se forse
tu stessa ignori il giuoco che si svolge sul
quadrato e ora è nembo alle tue porte; follia
di morte non si placa a poco
prezzo, se poco è il lampo del tuo sguardo;
ma domanda altri fuochi, oltre le fitte cortine
che per te fomenta il dio
del caso, quando assiste.

Oggi so ciò che vuoi; batte il suo fioco
tocco la Martinella ed impaura
le sagome d'avorio in una luce
spettrale di nevaio. Ma resiste
e vince il premio della solitaria
veglia chi può con te allo specchio ustorio
che accieca le pedine opporre i tuoi
occhi d'acciaio.

Curriculum 4 - Teoria, analisi e critica del testo letterario

Il contributo della critica marxista al dibattito sulla letteratura nel Novecento.

2.

Curriculum 5 - Storia della lingua e filologia

Il ruolo dei classici volgari (Dante, Petrarca e Boccaccio) all'interno della Questione della lingua nel Cinquecento.

Curriculum 6 - Didattica dell'italiano

Le fasi di acquisizione del sistema verbale italiano e le strategie didattiche utili a facilitarne l'apprendimento.

Curriculum 7 - Italianistica e nuove tecnologie

La codifica dei testi a fini linguistici: pratica, teoria, problemi e prospettive.